

Nota biografica:

Dimitri Salvi nasce a Bergamo il 29 luglio 1976.

Fin da giovanissimo scopre la passione per la fotografia, che lo porta a frequentare un corso tenuto dal Maestro Antonio Bella, dal quale apprende le prime nozioni fondamentali sulla tecnica e sulla composizione fotografica, avviando così un percorso di studio sistematico e rigoroso.

La sua formazione è profondamente influenzata dai grandi fotografi umanisti come Robert Doisneau, Elliott Erwitt, Brassai, Eugène Atget, Henri Cartier-Bresson oltre che da Luigi Ghirri, Ugo Mulas e Giovanni Chiaramonte.

Le riflessioni teoriche di Roland Barthes e Susan Sontag sulla fotografia contribuiscono a plasmare la sua sensibilità estetica e il suo approccio narrativo. Nei primi anni, la sua ricerca si concentra sul territorio bergamasco, al quale è profondamente legato. Paesaggi bucolici, tradizioni popolari, volti della gente comune e, soprattutto, attimi di vita quotidiana "strappati" all'eternità attraverso lunghe camminate nella sua amata Bergamo, costituiscono il cuore della sua narrazione visiva e poetica.

Da uno sguardo inizialmente locale, Salvi amplia progressivamente il proprio orizzonte, viaggiando in tutti i continenti con la sua inseparabile macchina fotografica.

Come lui stesso afferma: *"...non solo luoghi da esplorare, ma ambienti nei quali immergersi; non solo individui incontrati per strada, ma persone con le proprie storie da raccontare. Le mie fotografie sono come un taccuino di appunti, dove le condizioni (e contraddizioni) dell'essere umano emergono, invitandoci a riflettere — almeno nelle intenzioni — su quanto siamo diversi, ma incredibilmente simili."*

La sua indagine fotografica si spinge verso la natura profonda dell'immagine, esplorando il rapporto tra fotografia e tempo, memoria, luoghi e persone.

Intende così evidenziare una verità ontologica: la fotografia non rappresenta l'assenza, bensì la presenza passata.

Collabora con la rivista OROBIE, la casa editrice Grafica & Arte e il quotidiano L'Eco di Bergamo.



il prossimo villaggio

(pensare per immagini)

Dimitri Salvi MOSTRA FOTOGRAFICA

Inaugurazione: Sabato 4 luglio 2026 ore 16:00
INFOPOINT Turistico di S. Omobono Terme (BG)

Piazza Nani Frosio n°1 - Valle Imagna

Dal 4 luglio al 30 agosto 2026

Tutti i giorni da Lunedì a Domenica dalle 9:30 alle 12:30

Versione Italiana



Introduzione alla mostra:

Il percorso espositivo ripercorre gli ultimi cinque anni di attività del fotografo Dimitri Salvi, una ricerca ininterrotta sui molteplici modi di percepire la condizione umana intrecciata al paesaggio urbano, da sempre fulcro della sua estetica e del suo sguardo.

È un viaggio che attraversa i nodi essenziali dell'identità umana, prendendo avvio dall'Italia, dove il paesaggio — intriso di secoli di culture e tradizioni — diventa chiave interpretativa per leggere il mondo.

Questa terra stratificata si fa matrice e lente attraverso cui osservare altri paesi, coglierne le peculiarità e intuire i loro destini.

In un pellegrinaggio che tocca le principali città europee, Dimitri Salvi attraversa il Nord America e giunge fino al Sud-est asiatico, percorrendo migliaia di chilometri camminando con lo sguardo rivolto verso l'alto e i sensi vigili.

Ama vagabondare tra marciapiedi e vicoli, lasciarsi guidare dal ritmo dei propri passi per assaporare lo spettacolo della vita.

È attento alle persone e alla scena urbana, alla quotidianità che, nel suo apparente ordinario, custodisce sempre qualcosa di straordinario.

Il suo itinerario di luci e colori affonda le radici nella tradizione, ma si apre inevitabilmente a un futuro in trasformazione.

Questo percorso visivo diventa pensiero, trasformandosi in una riflessione sull'essenza del fotografare e sulla verità dell'immagine.

Allo stesso tempo invita a meditare sull'atto del vedere, inteso come gesto che rivela, interpreta e trasforma il mondo.

Per Salvi non esiste un punto di vista preordinato da cui osservare ciò che ci circonda, vicino o lontano che sia.

Ogni luogo è suscettibile di molteplici interpretazioni, che seguono le dinamiche dell'esperienza individuale.

Fotografare è soprattutto uno stato d'animo, un atteggiamento verso la vita, una visione del mondo, una professione di fede nella rapidità dell'occhio.

Salvi ama affermare che, nel momento dello scatto, ci si trova esattamente su una soglia: è in quel passaggio, quando lo sguardo si fa immagine, che avverte la fusione tra mondo interno ed esterno.

Lo stato di grazia nasce da questo incontro.

L'esposizione invita a cogliere nelle sue fotografie un necessario momento di pausa, di respiro, di riflessione, lasciando che un inatteso stupore si impossessi di noi e ci conduca a pensare per immagini.

Il titolo, ***Il prossimo villaggio***, richiama un racconto di Kafka, in cui si afferma che la vita è troppo breve persino per raggiungere il villaggio successivo.

Questa immagine evoca la condizione umana: il desiderio di andare oltre, di muoversi, di conoscere. Viaggiare — dunque partire — è la proiezione di un sogno luminoso; e intanto, il prossimo villaggio è sempre lì, ad attenderci.